

Scheda posizione politica

Oggetto	Le "Classi ponte"
Materia	Scuola
Data	30 agosto 2012
Sintesi	La Lega Nord ritiene che sia necessario istituire classi di inserimento per gli studenti stranieri che non parlano la nostra lingua; dopo un breve periodo durante il quale impareranno a conoscere sia la nostra lingua che le caratteristiche di base del territorio che li ospita, gli studenti saranno inseriti nel normale circuito scolastico.
Dipartimento	WELFARE
Responsabile politico dei Dipartimenti	On. Giacomo Stucchi
Responsabile politico	Massimiliano Fedriga
Referente tecnico	Franco Quaglia
Direttore dei Dipartimenti	Stefano Candiani
Testo completo della posizione politica	<p>Il crescente fenomeno dell'immigrazione ha modificato sensibilmente la fotografia del sistema scolastico italiano, che oggi denota una presenza assolutamente troppo elevata di alunni stranieri nelle singole classi scolastiche. Gli ultimi dati forniti dal Ministero dell'istruzione (relativi all'anno scolastico 2010-2011) mostrano una crescita degli alunni stranieri pari a circa 700.000 unità, con un'incidenza dell'8 per cento rispetto alla popolazione scolastica complessiva. Per quanto riguarda gli Stati di provenienza, troviamo ai primissimi posti Romani, Albania, Marocco, Cina e Moldavia.</p> <p>Nell'analisi delle presenze straniere nelle scuole diffuse sul territorio italiano, la Lombardia si conferma la prima Regione per maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (173.051 allievi): il 24,3% di essi è iscritto nelle scuole lombarde. Seguono il Veneto (84.914 studenti ovvero l'11,9% del totale della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana), l'Emilia Romagna (82.634 - 11,6%) e il Piemonte (68.070 - 9,6%).</p> <p>Le Regioni con il minor numero di alunni con cittadinanza non italiana sono ovviamente quelle del Sud: Campania, Puglia, Basilicata, Campania e Sicilia si attestano mediamente intorno al 2% di alunni stranieri nelle proprie scuole, rispetto al numero complessivo.</p> <p>Molto critica appare la situazione di quella fetta di alunni stranieri che entra in Italia già</p>

in età scolare senza conoscere la nostra lingua, e che si somma al numero di alunni stranieri che, nella stessa situazione, era stato inserito nella scuola dell'obbligo negli anni precedenti. Il diverso grado di alfabetizzazione linguistica che si presenta in ciascuna classe si rivela quindi un ostacolo per gli studenti stranieri che devono affrontare le materie di studio e gli insegnamenti previsti nei programmi scolastici nazionali, ma anche per gli alunni italiani che assistono a una penalizzante riduzione dell'offerta didattica a causa del rallentamento dello sviluppo della programmazione operato dagli insegnanti, i quali devono far fronte con grande difficoltà anche alle specifiche esigenze culturali e di apprendimento degli studenti stranieri spesso provenienti da Paesi tra loro molto diversi. Tutto questo porta i docenti ad essere meno rigorosi e più tolleranti in merito alla valutazione volta a stabilire i livelli di competenza acquisiti, sia dagli alunni italiani che stranieri, relativi alle singole discipline.

La scuola si trova dunque ad affrontare molte sfide: dall'insegnamento a singhiozzo della lingua italiana ai bambini stranieri di nuova immigrazione anche a percorso scolastico già iniziato, alla concentrazione di alunni stranieri in un'unica scuola o in talune classi o sedi della medesima istituzione scolastica. Si tratta di situazioni che favoriscono la "fuga" dei bambini italiani, a causa della preoccupazione dei genitori per un abbassamento del livello di istruzione. Le scuole affrontano in maniera discrezionale tali problemi applicando con gradi diversi di incisività una didattica improntata alla pedagogia multiculturale, non disponendo però di risorse professionali aggiuntive per attuare interventi strutturali per l'insegnamento della lingua italiana. Il deficit di insegnamento della lingua italiana agli stranieri non consente dunque la realizzazione di un autentico arricchimento culturale e della tanto proclamata integrazione che, a nostro parere, devono essere basati sul fondamentale studio della cultura del Paese ospitante e, a completamento, anche delle tradizioni popolari della comunità di nuova appartenenza del bambino straniero.

La mancanza delle suddette condizioni elude uno dei principi fondamentali della corretta accoglienza, che aprirebbe la via ad un autentico inserimento dello studente straniero nei canali dell'integrazione. Al riguardo è sufficiente citare l'allarme lanciato poco tempo fa da alcune scuole del quartiere San Salvario di Torino, che hanno denunciato la *"fuga degli scolari italiani dalle classi multietniche"*, con la conseguenza di dover formare classi prime con solo alunni stranieri o addirittura di averne persa qualcuna in organico, a vantaggio del numero di iscrizioni alle scuole paritarie. Nei quartieri caratterizzati da un'alta concentrazione abitativa di famiglie straniere l'utenza italiana nella scuola dell'obbligo si è sensibilmente assottigliata, rendendo le scuole omogeneamente non italiane vista la fuga silenziosa dei bambini italiani, provocata da una oggettiva e palese carenza didattica e da una multiculturalità imposta da Decreti ma non condivisa dalle famiglie. Nel Nord, motore trainante dell'economia ed inevitabile catalizzatore del maggiore afflusso migratorio straniero, in cui l'istruzione è fondamentale per mantenere alti i livelli di produttività e di cultura, l'incontrollata presenza degli stranieri sta dunque causando seri problemi all'intera comunità.

La nostra proposta, definita comunemente “*classi ponte*”, è stata elaborata nel 2006; nell’attuale legislatura è stata presentata sia alla Camera dei Deputati sotto forma di Mozione (approvata nel mese di Ottobre 2008), che al Senato mediante un apposito Disegno di Legge.

Il progetto prevede, nell’ambito degli interventi volti a modificare l’organizzazione delle classi nella scuola dell’obbligo, di rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri che non conoscono la lingua italiana, siano essi comunitari che extracomunitari, provvedendo all’istituzione di classi-ponte (composte ciascuna da un numero minimo di cinque e da un numero massimo di venti studenti, suddivisi secondo l’ordine di scuola a cui sono iscritti) che consentano agli studenti stranieri con uno scarso o inesistente livello di alfabetizzazione della lingua italiana di frequentare corsi di apprendimento della stessa in *full immersion*, quali corsi di base preparatori e propedeutici all’ingresso nelle classi definitive, prevedendo anche attività didattiche di maggiore integrazione culturale con la comunità territoriale di nuova appartenenza. Una volta acquisito un livello di conoscenza accettabile della nostra lingua e dei nostri principali usi e costumi, lo studente straniero si inserirà senza problemi nel normale circuito scolastico.

L’allora Ministro Gelmini ha emanato nel gennaio 2010 una Circolare con cui si disponeva che il numero massimo di studenti per classe non superasse (indicativamente) il 30% delle presenze totali, insieme ad altri piccoli accorgimenti per tentare di limitare il problema. La Circolare ministeriale riconosceva l’esistenza di una situazione conflittuale all’interno delle classi che fino ad allora era considerata tale solamente dalla Lega Nord, ma pur condividendone l’ispirazione possiamo oggi affermare che tale Circolare non è mai stata applicata con la dovuta fermezza, per differenti motivi. Alla luce di questo, la Lega Nord ribadisce con forza la proposta delle “classi ponte” e intende adoperarsi presso tutte le sedi competenti per la sua rapida applicazione.

**Note e
richiami
normativi**

Proposta di Legge n. 1677 (“*Disposizioni in materia di accesso alla scuola degli studenti stranieri*”), di iniziativa del Deputato **Gibelli** e altri (Lega Nord), presentato il 21 settembre 2006;

Mozione n. 1-00033, di iniziativa del Deputato **Cota** (ed altri), concernente “*Iniziativa in materia di accesso degli studenti stranieri alla scuola dell’obbligo*”, presentata alla Camera dei Deputati nel corso della seduta n. 66 del 14 ottobre 2008, e successivamente approvata;

Disegno di Legge n. 1028 (“*Istituzione delle classi-ponte per l’alfabetizzazione della lingua italiana e l’integrazione sociale degli studenti stranieri che non conoscono la lingua italiana*”), di iniziativa della Senatrice **Aderenti** (Lega Nord), presentato il 17 settembre 2008;
